

**Dibattito socialista / Nell'Unione degli amici dell'Occidente, antiamericani ed ex comunisti l'adesione dei riformisti potrebbe suonare come "richiesta di perdono"**

## **UNITI A SINISTRA, SÌ. MA IN QUALE SINISTRA?**

*Intervento di LELIO LAGORIO*

Un buon partito socialista non può che stare a sinistra. Giusto. Ma quale sinistra? E per fare che cosa, a sinistra? Se non si mettono bene in chiaro questi punti è inutile progettare l'unificazione dei socialisti nel coacervo attuale della sinistra italiana. L'unità socialista in una sinistra indistinta con antenati, cultura e connotati contraddittori, senza confini ideali, politici e programmatici ben definiti sarebbe un'altra carta giocata male, avremmo bruciato stupidamente una riserva democratica di cui il Paese ancora dispone.

**Non è mai esistita un'unica sinistra.** A sinistra ci sono i riformisti, i massimalisti e i cangianti discepoli del leninismo, ci sono gli amici dell'Occidente, i terzomondisti e gli anti-americani, ci sono i vedovi rancorosi del comunismo e quelli che nel crollo del Muro di Berlino hanno visto il coronamento vittorioso di una loro lunga e giusta battaglia politica e ideale, ci sono i laici affrancati da ogni osservanza e quelli che si acquietano ai dogmi dei superiori, ci sono coloro che ancora credono nelle virtù taumaturgiche di un penetrante potere politico e delle sue esose burocrazie in economia e quelli che hanno acquisito le leggi del mercato come leve possibili di un progresso diffuso, ci sono i difensori della tollerante cultura liberale e i teorici della faziosità per cui chi dissente è un nemico cui va dato anche l'ostracismo morale, ci sono quelli che non disdegnano di usare i poteri e la forza dello Stato per vincere una partita politica e quelli che hanno imparato a rispettare le istituzioni e a garantire la loro imparzialità e il loro ruolo di equilibrio.

**Fra queste varie sinistre i socialisti, prima di unificarsi, devono fare una scelta** e poi fra sinistre affini si praticherà la via delle intese. Altrimenti l'ingresso dei socialisti nella coalizione di Prodi non serve a nulla, si configura soltanto come una domanda di perdono, una richiesta di salvacondotto rivolta alla sinistra radicale che oggi, senza meriti storici, guida le danze in Italia.

I socialisti facciano almeno come gli UDC che nel centro-destra lanciano apertamente alcune sfide capitali al modo di essere e di agire della loro coalizione. **A sinistra i socialisti dovrebbero** assumere un ruolo altrettanto cruciale, dovrebbero **sollevare con forza la questione "vogliamo un'altra sinistra"**. Ma - si dice - c'è la legge elettorale maggioritaria che frena qualsiasi indipendenza perché ogni contrasto interno riduce la capacità espansiva della coalizione e mette così a rischio la progettata vittoria del 2006. Non è così. Forse Berlusconi perderà la prova elettorale della prossima primavera. Forse. Ma Prodi, di certo, non la vincerà perché con la caotica compagnia che lo sostiene non sarà in grado di governare. In simili condizioni la sinistra, se non si corregge, è destinata a procurare soltanto del danno al Paese. Perché dunque aspettare quel momento? E' meglio che i socialisti mettano fin da ora al centro del dibattito quale sinistra vogliono.

Se poi occorrerà mutare il sistema elettorale per rimuovere le storture del nostro attuale quadro politico e liberare le forze di una buona sinistra, i socialisti non devono far altro che proclamarlo ad alta voce senza paura di disturbare i manovratori e di perdere qualche garanzia faticosamente strappata ai maggiorenni.

**Il Paese ha bisogno di una sinistra che abbia la modernità, la lucidità e il coraggio del laburismo di Blair.** Per questo vale la pena di battersi. Se qualcuno a sinistra si inalbera e protesta niente di male. Predisponiamoci a fare a meno del suo apporto. Del resto - ecco un tema che deve divenire d'attualità - piuttosto che la paralizzante alleanza con la confusa "altra sinistra", meglio l'intesa con un buon centro democratico di stile degasperiano. In tal modo costruiremo un'Italia che cessa di essere una anomalia in Europa.

*A*